

SARDAGNA

Il Tar: la decisione della Provincia sul sito è fondata «su di una pluralità di ragioni indipendenti e autonome»

Alessandra Degasperi, portavoce del gruppo che ha raccolto 482 firme: «Ora siamo più sollevati»

Sativa, il ricorso è respinto

La discarica rimane chiusa

È infondato il ricorso al Tar di Sativa per la riapertura della cava di inerti a Sardegna. Lo hanno stabilito i giudici amministrativi evidenziando che «la novità e la particolare complessità delle questioni trattate giustificano l'integrale compensazione delle spese di lite». Anche dalla sentenza, dunque, si evince quanto emerso al termine della discussione del ricorso, lo scorso 29 luglio: il confronto - durato un'ora e mezza tra la Provincia con l'avvocato Sabrina Azzolini e Sativa con gli avvocati Antonio Angelini e Stefania Cavallo - aveva messo in evidenza la professionalità e la correttezza delle parti.

I giudici amministrativi (Fulvio Rocco presidente, Carlo Polidori estensore e Antonia Tassinari consigliere) hanno dunque respinto la richiesta della società Sativa di annullamento della delibera della Giunta provinciale numero 2295 del 30 dicembre 2020, con cui è stato definitivamente approvato il «Piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio per la gestione dei rifiuti speciali». Piano che ha disposto chiusura della discarica di Sardegna. I magistrati si soffermano in particolare sul capitolo 5 dello stralcio. Evidenziano: «Emerge chiaramente che la decisione relativa alla discarica di Sardegna si configura come un provvedimento plurimotivato, ossia fondato su di una pluralità di ragioni indipendenti ed autonome le une dalle altre». La Giunta provinciale non solo ha rilevato che il sito della discarica «si trova in un'area con penali elevate, per la Carta di sintesi della pericolosità, per la presenza di fenomeni franosi» (un movimento misurato in uno o due millimetri l'anno,



Il sito della discarica e il cartello prima della sentenza (a destra) e dopo (in alto)



ndr) e che in base al criterio più restrittivo del Piano dei rifiuti «la discarica non può essere localizzata, stante la pericolosità dell'area»: nel piano viene rilevato anche che la parte occidentale della discarica stessa rientra «nella fascia di 300 metri dall'area agricola di pregio sita a ovest», che la zona sud del sito ricade «in area a bosco, anche questi considerati come criteri non derogabili dalla normativa nazionale, ma derogabile da quella provinciale previa verifica», che l'intero sito rientra «nell'area sismica 3, in parte in tutela ambientale, in parte all'interno delle fasce di rispetto cimiteriali», che la discarica «si trova vicino all'abitato di Sardegna e possi-

mo alle case isolate a nordovest». Nella sentenza viene ricordato che «la Provincia sin dalla prima memoria difensiva ha rimarcato che, alla luce dei criteri generali di localizzazione delle discariche previsti al capitolo 4 del piano, la discarica di Sardegna «rientra nei siti ritenuti non idonei in modo assoluto, senza possibilità di deroga» in base al decreto legislativo 121 del 2020, nella parte in cui si spiega che le discariche non devono essere localizzate in aree dove sono in atto processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali. A Sardegna, dunque, potrebbero

presto tornare i prati come chiede il gruppo «Fermiamo la discarica» (www.nodiscaricasardagna.it), in rappresentanza dei 482 cittadini che hanno firmato la petizione contro la riapertura del sito. La decisione del Tar è stata accolta con un sospiro di sollievo.

«La speranza che il ricorso fosse respinto c'era, ma al contempo avevamo anche timore che la richiesta di Sativa venisse accolta - spiega Alessandra Degasperi, portavoce del gruppo - La sentenza è molto tecnica, la stiamo leggendo, ma ci è bastato sapere dalla nostra avvocatessa Monica Carlin che il ricorso è stato respinto e ci siamo subito sentiti più sollevati». **Ma. Vi.**